

### 1. la scuola serale

Il fatto più importante che ha influenzato quest'anno l'attività del nostro "gruppo scuola" è stata la realizzazione delle cosiddette "150 ore": l'esercizio del diritto, ottenuto prima dai metalmeccanici poi da altre categorie, di poter dedicare 150 ore lavorative pagate, alla propria formazione culturale, ivi compreso, in prima linea, il conseguimento della licenza media. Non c'è dubbio che questo "fatto nuovo" costituisca una svolta assai importante nell'intera problematica dell'istruzione per adulti: esso crea prima un rapporto prima impensabile tra lavoro e studio, permette una libera sperimentazione didattica e una libera costruzione di programmi, porta i lavoratori nella scuola in un ruolo attivo e non subordinato a un'istruzione ormai logora e stanca.

La cosa ci interessa direttamente da vari punti di vista e perciò ci siamo "buttati" in questa attività, confortati dal fatto che altri evangelici in altre regioni d'Italia stavano dando un contributo di prim'ordine a questa battaglia. Se nell'area milanese il programma delle "150 ore" si è avviato a rilento, e non senza incertezze e contraddizioni, questo fatto non ha impedito a qualche membro del nostro gruppo di diventare insegnante delle "150 ore" a Cinisello, e ad uno di partecipare alla elaborazione dei programmi a livello regionale: abbiamo così potuto dare il piccolo contributo della nostra esperienza a un lavoro più ampio, e restare in contatto diretto con un movimento ricco di indicazioni e di stipoli utili.

Naturalmente l'emergere delle "150 ore" pone il problema della validità delle "scuole popolari", come la nostra, che fino ad oggi coprivano un vuoto gravissimo, ed ora si trovano invece ad operare a fianco di un'altra seria iniziativa di istruzione popolare, a cui sarebbe assurdo "fare la concorrenza".

Per ora il reclutamento dei nostri allievi non ha risentito dell'esistenza delle 150 ore: forse perchè molte categorie ne sono ancora escluse, forse anche perchè tutt'ora il 76% degli italiani è sprovvisto della licenza media, e nei settori popolari la percentuale degli adolescenti che abbandonano la scuola senza aver conseguito la licenza raggiunge il 30%.

Per essere più precisi bisognerebbe però dire che la nostra scuola non ha risentito dal punto di vista numerico: invece, dal punto di vista qualitativo le cose sono sensibilmente mutate: ormai i nostri "allievi" si dividono in due categorie ben distinte:

- gli adulti (22-40 anni) che non hanno accesso all'è 150 ore, e che hanno bisogno di ottenere la licenza: da parte loro è forte la pressione per ottenerla in un solo anno (le 150 ore la rendono accessibile in poco più di un semestre), sia pure con un'ampia disponibilità allo studio e alla partecipazione responsabile.
- i ragazzi "terribili" emarginati dalla scuola diurna: sempre di più bussano alla nostra porta giovani tra i 15 e i 18 anni, che dopo la bocciatura sono andati a lavorare, hanno normalmente rapporti difficili con i genitori, non sono allieni dal lottare.....contro la proprietà privata (preferibilmente di sera e in forma assai privata), ma sono altresì ricchi di una incredibile umanità e comunicativa (anche fisica: gridano sempre). Essi vengono alla ricerca di una licenza media, ma anche soprattutto di un ambiente, di amicizie, di comunità in fondo.

Tutti questi fenomeni erano già presenti durante gli anni scorsi, ma quest'anno si sono caratterizzati in modo molto più marcato. Ci hanno dunque obbligati ad adeguare le nostre strutture alla realtà. Ciò ha comportato una specializzazione delle due classi in cui si divide la nostra scuola:

- a) nella "prima" vengono iscritti senza pietà tutti gli adolescenti, anche se dicono "ho già fatto la seconda media!". Il programma che viene preparato appositamente per loro, è un programma di aggancio, e di formazione preliminare: molti films, cicli su argomenti di attualità, discussioni e sensibilizzazione. Cerchiamo di dedicare il più tempo possibile al contatto personale con questi allievi, che hanno spesso una vita profondamente travagliata, e un grande bisogno di amore (magari espresso in aggressività verso i compagni, le porte, i tavoli e le finestre). Perciò abbiamo chiesto agli insegnanti che hanno più tempo libero di concentrarsi sulla "prima" per seguirla a tutti i livelli.
- b) nella "seconda" oltre ai..... sopravvissuti della prima, inseriamo gli adulti che hanno bisogno di concludere lo studio in un anno. Qui il programma è più serrato, e mira a una formazione limitata ma in un certo modo completa: devono arrivare all'esame con un panorama significativo in mente, che comprenda certi aspetti delle scienze e della storia del mondo moderno, un minimo di linguaggio matematico e un massimo di capacità d'espressione (soprattutto scritta). Qui concentriamo, come insegnanti, i "veterani" del Lombardini e un buon numero di ex-allievi.

Questa nuova articolazione della scuola comporta un attento coordinamento, molto lavoro organizzativo, e una buona dose di inventiva: abbiamo perciò chiesto ad alcuni studenti universitari di dedicare metà del loro tempo all'organizzazione della scuola (soprattutto della prima), ricevendo un modesto rimborso spese.

La decisione avrà qualche riflesso sul nostro bilancio dell'anno prossimo, ma ci è sembrata necessaria, almeno nella fase attuale. Il nostro "corpo insegnante" volontario ha infatti subito sensibili cambiamenti: mentre poche lasciano definitivamente il "Lombardini", molti desiderano continuare a dare una certa collaborazione (cicli di lezioni, preparazione dispense ciclostilate, conferenze, imbiancature) alla scuola, ma sono molto assorbiti dal lavoro professionale, oppure desiderano impegnarsi di più in Cinisello: nel quartiere, nella vita sindacale, nella testimonianza cristiana.

Questo insieme di fatti ha portato un considerevole ringiovanimento del "gruppo scuola"; mentre i "fondatori, tutt'ora solidali con l'opera, sono ormai in media tra i 35 e i 40 anni, il gruppo di coloro che "tirano" il lavoro, fanno proposte nuove, sperimentano, discutono e ricercano ha un'età media intorno ai 25 anni. Ma non è certo il caso di lamentarsi di questo ringiovanimento!

Se dovessimo giudicare l'andamento della scuola dal risultato degli esami dovremmo concludere questo paragrafo in modo nettamente positivo: a giugno abbiamo presentato 34 candidati all'esame di licenza (la media degli anni scorsi oscillava tra i 18 e i 26).

Quasi tutti hanno sostenuto l'esame con fermezza e serietà, dimostrando la capacità di inserire i temi d'attualità in un contesto generale chiaro.

19 hanno riportato la qualifica di "ottimo", e 12 quella di "distinto".

In realtà, solo un'attenta vigilanza ed un costante equilibrio di inventiva e di disciplina di permetteranno di consolidare i risultati della scuola, ed in particolare impedire che l'inevitabile progresso organizzativo si risolva in una centralizzazione che sarebbe la negazione dello spirito della nostra iniziativa.

## 2. Il circolo culturale

Accanto alla scuola ha continuato a funzionare il circolo culturale-politico: ogni giovedì sera esso ha visto un bel gruppo di giovani operai riunirsi per discutere problemi d'attualità del mondo contemporaneo: dalla tragedia cilena alla crisi economica, dai contratti al referendum. Si è trattato quest'anno di una realtà assai viva, e che ha richiesto relativamente poco lavoro organizzativo: si trattava semplicemente di reperire a

Milano degli oratori, qualche documento, e di concordare di volta in volta gli argomenti da affrontare in una libera discussione aperta agli apporti più diversi.

Tuttavia il circolo ha denunciato un limite, diciamo così "aristocratico": benchè gli intellettuali che lo frequentano siano pochi e disciplinatamente silenziosi, il discorso è sostenuto soprattutto da operai molto impegnati, dotati di una propria cultura e di un linguaggio adeguato. Questo fatto tendeva ad emarginare gli operai non politicizzati, o semplicemente troppo giovani per conoscere bene certi problemi.

Il circolo perdeva quindi il suo carattere formativo, a vantaggio di un'attività discambio e di informazione che è certo preziosa, ma non deve essere esclusiva.

Si è cercato di ovviare a questi inconvenienti lavorando in due direzioni:

- a) circolo giovanile. La giovane volontaria americana venuta col "Frontier Internship Program" della chiesa prebisteriana ha organizzato ogni lunedì delle riunioni dedicate in modo particolare ai più giovani e agli ex-allievi: in queste riunioni sono stati affrontati, con l'aiuto di esperti, i problemi della vita quotidiana: servizio militare, condizione femminile, limitazione delle nascite ed etica sessuale, problemi personali e morali. Ad ognuno di questi argomenti è stato dedicato un ciclo di serate, con programma annunciato in anticipo. La rispondenza è stata positiva, anche perchè questo tipo di incontri ha facilitato la partecipazione diretta di molti; anche se il lavoro organizzativo non è stato indifferente.
  - b) doposcuola. Non potendolo più tenere nei nostri locali, per non giungere a una completa rottura con i vicini di casa, esso è stato interamente decentrato: una collaboratrice ed alcuni ex allievi hanno organizzato attività sportive, corsi di preparazione alla licenza elementare, soggiorni in montagna e soprattutto molti contatti personali, a casa o presso il Lombardini. Si tratta di un lavoro minuto e paziente, talvolta doloroso (per un mese intero siamo stati oggetto di continui tentativi di furto da parte di alcuni ragazzi che evidentemente in questo modo esprimevano la loro rivendicazione di affetto nei nostri confronti: ed è accorsa non poca vigilanza per sventare tutti questi tentativi senza qualificare i loro autori).
- D'altra parte per molti anni ancora i pre-adolescenti "difficili" continueranno ad essere numerosi a Cinisello: e soltanto dedicandò loro tempo e attenzione si può recuperare qualcuno: perchè di veri e propri recuperi umani si tratta. D'altra parte è evidente che bisogna evitare con cura ogni forma di paternalismo.

Alcuni dei ragazzi più adulti sono stati integrati nella scuola serale e verranno mandati quest'anno all'esame di terza media. Per l'avvenire è probabile che il "circolo giovanile" e il "doposcuola" si fondano, raccogliendo insieme adolescenti e preadolescenti: diversi exallievi sono disponibili a questo lavoro, che si vorrebbe svolgere nei quartieri stessi in cui abitano (rispettivamente il quartiere tre e il quartiere sei di Cinisello), in modo da educarli a una maggiore maturità senza sradicarli dal loro ambiente. In un quartiere questo lavoro si è già avviato per iniziativa di un exallievo, in un altro è allo stadio di progetto.

Circolo, scuola e doposcuola hanno tenuto un convegno ad Agape (134 presenti), costruttivo anche se non certo riposante.

### 3. Il gruppo comunitario .

È rimasto numericamente stabile (una partenza per il servizio militare, un nuovo arrivo), ma ha vissuto quello che forse è stato l'anno migliore e più intenso della sua vita. La partecipazione di giovani lavoratori, interni o esterni alla "comune" si è intensificata, e la vita comunitaria ne ha tratto un netto beneficio.

Ormai la "comune" si qualifica abbastanza nettamente come un luogo in cui si realizza una solidarietà tra intellettuali d'estrazione borghese e lavoratori immigrati. Se questa solidarietà si manifesta sul piano della simpatia personale, dell'aiuto occasionale e dell'amicizia, non può però fermarsi qui.

Infatti quest'inverno uno degli operai ha posto il problema delle sensibili differenze economiche che sussistono tra operai e borghesi nella "comune".

Agli ha quindi avanzato la proposta che tutti contribuissero alle spese di vitto, e alle spese generali in base a una percentuale fissa del loro reddito: la proposta favoriva ovviamente i redditi più bassi, e incideva sensibilmente su quelli più alti. Se vogliamo essere sinceri, dobbiamo ammettere che questa proposta, limitata, ma impegnativa, ha provocato in noi delle tensioni.

Ma dopo varie discussioni, la proposta è stata approvata, e le tensioni sono state superate in modo creativo. Non siamo giunti all'eguaglianza vera e propria, anzi ne siamo lontani, perché alle diversità economiche si aggiungono i privilegi culturali di alcuni. Tuttavia un passo avanti è stato fatto, ed esso ci ha reso un poco più forti.

La "comune" ha ricevuto molte visite, (inclusa quella del consiglio FGMI), e anche diversi inviti a partecipare a incontri ecumenici sul tema "chiesa e mondo"; incontri tedeschi del Movimento Cristiani Studenti, un convegno a Bossey, ecc. Si è cercato di rispondere a questi inviti in due modi: affidando la "rappresentanza" di Cinisello a dei laici, e chiedendo agli amici esteri di invitare degli operai ogni qualvolta si dibattono problemi che in qualche modo li riguardino. A parte le inevitabili difficoltà linguistiche, intendiamo persistere su questa linea, a costo di apparire meno "brillanti"; non ci sembra infatti giusto fare proprio dei rapporti internazionali un monopolio degli intellettuali.

#### 4. Lavoro evangelico

Il gruppo FGMI di Cinisello ha continuato ad organizzare dibattiti e studi biblici, in varie occasioni. Abbiamo potuto notare i momenti di gran lunga più incisivi sono quelli in cui si affronta lo studio di un testo biblico che abbia delle dirette incidenze nella prassi quotidiana (es.: il giovane ricco) o che ponga in modo tagliente il problema del nostro rapporto con Dio (es. l'alabastro d'olio odorifero).

Un'altra ipotesi di lavoro è stata però espressa da due membri della "comune" i quali hanno organizzato un gruppo di studio biblico presso una grande azienda milanese. Il gruppo (una ventina di persone) ha studiato sistematicamente la I Corinzi con l'aiuto "tecnico" del pastore, e progetta l'anno prossimo di discutere una serie di testi evangelici che affrontino il problema bruciante di cosa vuol dire oggi seguire Gesù (il cosiddetto "discepolato" di Bonhoeffer).

Siamo dunque in presenza di due formule diverse, anche se non necessariamente opposte: in base alla prima si invita la gente a venire al "Lombardini" per un culto-studio biblico; in base alla seconda lo studio biblico accade il più vicino possibile ai luoghi della vita reale e della lotta quotidiana. Solo l'avvenire, e molta perseveranza, potranno dirci quali delle due vie sia la più adeguata, o siccome dice l'Ecclesiaste (11/6), " ambedue saranno egualmente buone". In ogni caso, queste piccole esperienze hanno dimostrato che, all'interno e intorno, "Lombardini" vive una comunità cristiana formata da diversi componenti:

- a) tecnici e intellettuali protestanti, per i quali è naturale un rapporto (a volte critico) con la chiesa evangelica, e una **responsabilità** verso di essa. Questi protestanti costituiscono il gruppo più forte tra i collaboratori del "Lombardini" e si vanno gradualmente inserendo nella città a diversi livelli.

Ma c'è il rischio che a Cinisello l'esser "valdesi" (in realtà molti sono metodisti) diventi, o appaia, una caratteristica singolare, anche se rispettata e simpatica, d'un gruppo di "ceto medio di sinistra": rischiamo cioè di essere un gruppo significativo, ma non comunicativo.

- b) intellettuali cristiani d'origine cattolica più o meno vicina: per loro lo studio biblico è una fresca scoperta, ma il protestantesimo coincide col mondo anglosassone, e con la sua potenza. Si situa cioè nel passato rispetto al progetto di società per cui si battono.
- c) degli operai credenti ex cattolici; desiderosi di un approfondimento biblico e d'un impegno di fede, essi non vedono il motivo di un riferimento a una chiesa storica.

Questo significa che, sotto il profilo spirituale, il "Lombardini" tende a diventare un gruppo ecumenico strutturale connesso con la chiesa evangelica, ma certo non identificato con essa. Non intendiamo idealizzare questa situazione, ma semplicemente segnalare che questa è la fisionomia con la quale noi rendiamo oggi la nostra testimonianza nella città e nelle fabbriche, accanto e di fronte a tanti compagni d'opera che non condividono la nostra fede, e non dimostrano nessun interesse per qualche "nuovo cristianesimo", ma chiedono soltanto di incontrare dei cristiani nuovi.

## 5. Sede

L'anno si è aperto sotto la minaccia d'uno sfratto quasi imminente (per quanto riguarda i locali della scuola), e sotto le pressioni dei vicini che considerano intollerabile il rumore prodotto dalla scuola e dal circolo. Pur essendo pronti a resistere fermamente a questa minaccia, abbiamo aperto una trattativa in vista di un acquisto (a riscatto) dei locali in cui ci troviamo attualmente. Il sopravvenire della crisi economica ha indotto la controparte a rinviare "sine die" la conclusione della trattativa, la cui riuscita a questo punto sembra assai poco probabile. Restiamo dunque sotto una spada di Damocle invero assai poco gradevole. Intanto abbiamo ricevuto dei doni generosi e solidali, che ci hanno permesso di accantonare una cifra (segnalata nel bilancio qui appresso) per il giorno in cui questo problema potrà avere una soluzione: al momento attuale non sappiamo che tipo di soluzione sarà. Certo la soluzione attuale frena lo sviluppo normale del nostro lavoro. Se vi saranno dei mutamenti, ne informeremo tutti i nostri amici, ai quali va la nostra affettuosa riconoscenza per l'appoggio datoci fin'ora.